

Vangelo di Martedì 28 Aprile 2020 (Gv 5, 31-47)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Oggi il Signore ci pone un quesito che vuole farci riflettere sul nostro modo di vivere, qual è l'obiettivo del nostro agire: *“come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?”*

Egli non sta criticando la nostra condotta al fine di condannarla ma ci sprona a concentrarci su ciò che realmente conta per la nostra vita. Noi siamo stati creati per amore da Dio ed il suo intento è quello di compiere la sua opera (noi) al meglio. Ciò che realmente conta nella vita non è il semplice fare bene. Ciò che è importante è compiere le opere per le quali siamo nati: *“le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato”*. È un discorso che può sembrare complicato perché uno potrebbe chiedersi: *“Se faccio il bene che importanza ha se non è quello che mi ha detto Dio? Il bene è bene...”*. Oggi il Signore ci sprona a guardarci dentro, a chiederci quali sono le nostre opere personali, che solo noi siamo capaci di fare, per testimoniare il Padre. Perché dovremmo? Perché l'unico modo per realizzare la nostra vita è scoprire come avere Dio in noi e questo avviene solo se scopriamo cosa Dio stesso ha pensato per noi. Per esempio: un cantante famoso in tutto il mondo come Andrea Bocelli ha una capacità di interpretare certe canzoni che è solo sua. Le canzoni sono le stesse che hanno cantato altri ma come le canta lui nessuno può farlo perché solo lui ha certe caratteristiche. Lo stesso vale per noi. Il nostro modo di cantare la vita è solo nostro e Dio ci chiede di scoprire qual è, di esercitarci ad usarlo, di mostrarlo agli altri. Questo

non per ricevere la gloria da parte degli altri affinché ci dicano “Che bravo!” ma perché Dio possa mostrare il suo volto a chi ne ha bisogno! La bellezza di ascoltare una canzone ben cantata fa star bene chiunque... ma la bellezza di una vita ben vissuta è molto più! Oggi il Signore non vuole dirci semplicemente come farci star meglio “*ma vi dico queste cose perché siate salvati*”. La salvezza nostra e di chi ci sta vicino dipende da quanto permettiamo a Dio di partecipare alle nostre vite. La sua partecipazione (che lui vuole con tutte le sue forze) alla vita avviene quando noi cantiamo la nostra vita con i doni che abbiamo ricevuto per cantarla. Egli è sempre con noi, con la sua grandezza e infinita tenerezza, affinché noi realizziamo il suo progetto: realizzare la sua opera migliore, cioè noi che siamo sua immagine.

Buona giornata